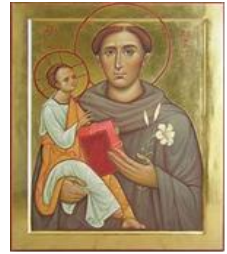




PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova.



Sete di Parola



Cecco del Caravaggio, Cristo caccia i cambiamonete dal tempio, 1620, Gemäldegalerie, Berlino

9/11/2025 – 15/11/2025
XXXII SETTIMANA T.O.
Anno C

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 9 NOVEMBRE 2025
XXXII DOMENICA T.O. – Anno C
DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 2,13-22

Parlava del tempio del suo corpo.

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.

Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Archivio Parrocchia)

La Chiesa, per noi, non è primitivamente l'edificio di pietra nel quale ci riuniamo per le nostre assemblee liturgiche. È innanzi tutto il Corpo di cui Cristo è la testa, e di cui noi siamo le membra, le pietre viventi. Se siamo felici di ritrovarci nelle cattedrali, nelle basiliche sontuose o cariche di storia come San Giovanni in Laterano a Roma, scopriamo in questi luoghi santi il mistero della nostra fede cattolica; da venti secoli i cristiani, uniti al papa, il vescovo di Roma, si sono riuniti per celebrare lo stesso amore, quello di Cristo che consacra le nostre vite nel suo Corpo.

E il Vangelo che ci parla di Gesù che scaccia i mercanti dal tempio orienta il nostro sguardo: siamo invitati da Cristo a contemplare ciò che è imperituro, al di là di questi edifici provvisori, suscettibili di essere distrutti;

ciò che è indistruttibile è il Corpo di Cristo, che è risuscitato per sempre e ha introdotto i cristiani nella vita eterna.

O Dio, che con pietre vive e scelte
prepari una dimora eterna per la tua gloria,
continua a effondere sulla Chiesa
la grazia che le hai donato,
perché il popolo dei credenti
progredisca sempre nell'edificazione
della Gerusalemme del cielo.

LUNEDÌ 10 NOVEMBRE 2025

s. Leone Magno

+ Dal Vangelo secondo Luca 17,1-6

Se sette volte ritornerà a te dicendo: Sono pentito, tu gli perdonerai.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli.

E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe».

SPUNTI DI RIFLESSIONE(Monaci Benedettini Silvestrini)

Due temi opposti tra di loro. Lo scandalo, l'indurre cioè al male con il cattivo esempio e con tutte le forme più o meno palesi di seduzione. È sempre un peccato grave per le funesti conseguenze che produce soprattutto nei più deboli e indifesi. Gesù, conoscendo a fondo la nostra natura umana e le debolezze e cattiverie di cui siamo capaci, afferma che sono inevitabili gli scandali, il male non si riesce a nascondere neanche agli occhi degli innocenti, ma aggiunge con grande severità: "Guai a colui per cui avvengono". Dovrebbe scomparire dal consorzio umano ed essere gettato con una macina da mulino al collo nel fondo del mare. Ai nostri giorni assistiamo spaventati e inermi ad una inarrestabile valanga di fango che scorre e dilaga nel mondo, mietendo innumerevoli vittime. Il male è

addirittura spettacolarizzato, diffuso con i moderni mezzi di comunicazione sociale e proposto come affermazione di libertà e di progresso. Non giovano neanche le tristi e sconvolgenti vicende che ne derivano ad indurre ad un attento esame di coscienza. Il passaggio dalla finzione degli schermi televisivi alla cruda realtà della vita quotidiana nelle più sconvolgenti manifestazioni, è diventato tanto frequente, evidente e tragico che dovrebbe indurre anche i più incalliti diffusori del male, ad un salutare ripensamento. Non accade però. Forse anche perché oltre agli scandali conclamati dovremmo porre attenzione anche quelli più silenziosi, nascosti, quotidiani e famigliari, non meno gravi per il fatto che non assurgono sempre agli onori della cronaca. Il mondo degli adulti deve interrogarsi, è il Signore che lo vuole, su quanto propongono e propinano ai più piccoli e indifesi. Sembra che voglia prendere il sopravvento l'educazione di branco, massificata, di strada. La correzione fraterna che è un dovere cristiano di tutti, è un sacrosanto dovere dei genitori nei confronti dei loro figli. Oggi è ancora più necessaria perché sono cresciuti i pericoli e le trame che si ordiscono contro di loro. La chiesa, le istituzioni, ciascuno per la propria competenza devono riscoprire il loro ruolo ed assolvere ai propri compiti se vogliamo davvero un mondo migliore...

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che mai permetti alle potenze del male
di prevalere contro la tua Chiesa,
fondata sulla roccia dell'apostolo Pietro,
per intercessione del papa san Leone [Magno]
fa' che essa rimanga salda nella tua verità
e proceda sicura nella pace.

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2025

s. Martino di Tours

+ Dal Vangelo secondo Luca 17, 7-10

Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare.

In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini

ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Il mese di novembre segna la fine dell'anno liturgico: a dicembre cominceremo l'anno nuovo con il tempo dell'avvento, tempo di attesa del Natale. Perciò, molte letture di questi giorni sono proiettate verso il futuro, verso il destino dell'uomo e del cosmo, verso l'altrove. Noi crediamo che il Signore Gesù, risorto e asceso al Padre, tornerà nella pienezza dei tempi per instaurare definitivamente il suo Regno. Nel tempo di mezzo, questo tempo che viviamo, ha affidato alla Chiesa, a noi, il compito di annunciare il vangelo ad ogni uomo, sostenuti dallo Spirito Santo. Questo è il nostro lavoro, a questo serve la Chiesa: a rendere testimonianza al Signore Gesù. Stiamo attenti, allora, a non perdere di vista il compito affidatoci, a vivere con impegno e convinzione ciò che il Signore ci chiede. Il Signore, poi, ci ammonisce a non cadere nell'errore di sentirci "padroni" del vangelo o di montarci la testa: siamo solo dei servi inutili.

Inutili, certo, ma che il Signore sceglie per proclamare le sue meraviglie alle persone che oggi incontreremo. Dimoriamo nell'umile consapevolezza di essere strumento e nella serena fierezza di essere stati chiamati dal Signore a renderlo presente qui e ora...

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria
nella vita e nella morte del santo vescovo Martino [di Tours],
rinnova nei nostri cuori le meraviglie della tua grazia,
perché né morte né vita ci possano separare dal tuo amore.

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 2025

s. Giosafat

+ Dal Vangelo secondo Luca 17,11-19

*Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio,
all'infuori di questo straniero.*

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (padre Lino Pedron)

Questo brano è il racconto di un miracolo; ma più che sul fatto in sé l'attenzione viene richiamata sul diverso comportamento dei miracolati: sulla loro cieca fiducia in Gesù e sulla poca gratitudine che gli dimostrano dopo la guarigione.

L'ingratitude è ciò che più ferisce e amareggia l'uomo e quindi è l'atteggiamento che più addolora Gesù. Il Cristo non rimane indifferente davanti ai comportamenti degli uomini nei suoi riguardi. Egli è sensibile all'amicizia, all'affetto, all'amore delle persone così come è dispiaciuto della dimenticanza, dell'ingratitude, delle offese e ancor più dell'odio.

Un samaritano aveva dato una lezione di carità a due ufficiali del tempio (Lc 10,25-37), un altro samaritano impartisce una lezione di riconoscenza ai suoi compagni di sventura e di guarigione, i lebbrosi ebrei. Nel samaritano "straniero" (v. 18) si trovano le disposizioni che aprono l'anima alla salvezza: la riconoscenza, la lode, la coscienza della propria miseria, l'umiltà.

Il miracolo nella Bibbia è un'attestazione della presenza di Dio nella storia. Ogni tanto egli fa sentire all'uomo la sua presenza per ricordargli che non è solo. Ma anche senza miracoli tale certezza non deve venir meno.

La riconoscenza è la risposta dell'uomo che ha ricevuto il dono di Dio. Il vangelo, la fede, la salvezza sono doni da accogliere con gioiosa gratitudine.

La strada della salvezza è aperta a tutti. Ciò che salva è la fede che ci rende disponibili all'azione salvifica di Dio che si compie per mezzo di Gesù Cristo.

All'unico credente Gesù chiede conto anche degli altri nove. Dalla fede nasce la missione. Il credente è responsabile davanti a Dio di tutti i suoi fratelli e si mette necessariamente alla ricerca degli assenti.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Suscita nella tua Chiesa, o Signore,
lo Spirito che colmò san Giosafat
e lo spinse a dare la vita per il suo gregge,
e per sua intercessione fa' che anche noi,
fortificati dallo stesso Spirito,
non esitiamo a donare la vita per i fratelli.

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2025

s. Agostina Pietrantoni

+ Dal Vangelo secondo Luca 17,20-25

Il regno di Dio è in mezzo a voi.

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Il Regno di Dio è già in mezzo a noi. Il problema è che non siamo capaci di vederlo e di riconoscerlo. Certo: è presente ma non è ancora compiuto e cresce giorno per giorno fino al ritorno glorioso del Signore alla fine della Storia. Ma, qui e adesso, sta a noi costruirlo, giorno per giorno. Il Regno è là dove Dio regna, dove alcuni discepoli si riuniscono per vivere il Vangelo, dove annunciano il Signore. Le nostre parrocchie sono (o dovrebbero essere!) spazi pubblicitari per il Regno, luoghi in cui, umilmente e solo parzialmente, viviamo la logica che ci deriva dall'appartenere a Cristo. Smettiamola di non fare nulla aspettando la fine dei tempi, o correre dietro fenomeni straordinari o di dar retta alle finte profezie che datano il ritorno del Signore. Piuttosto rimbocchiamoci le maniche per costruire spazi di Regno là dove viviamo, sapendo che nessuna realtà umana e ecclesiale può contenerlo o esaurirlo. E chiediamo allo Spirito, con forza, di essere capaci di vedere la presenza del

Regno in questa giornata, nelle cose che faremo e le persone che incontreremo. Che bello!

PER LA PREGHIERA

Ecco, Signore, dammi di vivere nel cuore questa certezza di Fede pura e sempre attuale.

Il Regno di Dio è la stessa inabitazione tua in me, perché io possa vivere sempre con te questi miei giorni compiendo la volontà del Padre, sorretta e illuminata dallo Spirito Santo.

VENERDÌ 14 NOVEMBRE 2025

s. Lorenzo O'Toole

+ Dal Vangelo secondo Luca 17,26-37

Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

SPUNTI DI RIFLESSION (Monaci Benedettini Silvestrini)

Il mistero del tempo per lo stolto è inconsistente come il nulla: non ci bada. Non è capace di speranza, di protendersi verso qualcosa di più grande: "mangiamo e beviamo, perché domani moriremo" (1Cor 15,32). Ma il volto della speranza cristiana non è astruso: è scritto nella trama stessa dell'oggi. Quel Figlio dell'uomo che si rivelerà, è già venuto in mezzo a noi, si è

promesso sempre presente e riconoscibile nel volto di ogni fratello. Occorre essere vigili a ricevere la venuta del Signore, non spensierati e senza discernimento. Quanto alla preparazione: essa comporta il distacco e il dono di sé per seguire Gesù Cristo e la sua croce. Ma si deve anche riconoscere Cristo nella verità della sua carne: solo con una retta dottrina relativa a Cristo, che alcuni compromettono, possiamo vedere il Padre. Il giorno della venuta definitiva del Figlio dell'uomo, comparato prima a un temporale con lampi e fòlgori, è ora paragonato a un diluvio che purifica il mondo dal male o a una pioggia di fuoco che brucia l'iniquità come nel giorno di Sòdoma e Gomòrra.

PER LA PREGHIERA

Signore, noi non temiamo la morte, nulla ci sorprende, perché nulla è improvviso per chi ha la certezza che neanche la più grande sofferenza, il fallimento più atroce, potrà separarci dall'amore di Dio "rivelato" in Te, Salvatore nostro, Cristo Gesù.

SABATO 15 NOVEMBRE 2025

s. Alberto Magno

+ Dal Vangelo secondo Luca	18,1-8
-----------------------------------	---------------

Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui.

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Deve essere chiaro che la similitudine, su cui si basa l'interpretazione della parabola odierna, non è sulla disonestà del giudice, ma sul suo comportamento di fronte all'insistenza petulante della vedova. Naturalmente tutto il messaggio fa riferimento al discorso escatologico, ascoltato nel Vangelo di ieri, perché Gesù desidera che i suoi discepoli colgano l'imminenza della sua venuta. Allora questa "vedova volutamente ostinata" diventa l'esempio di una donna povera, che invoca con forza l'aiuto dall'alto, stretta dal bisogno della prova. Il cambiamento della sua situazione avviene quando il giudice ritiene insopportabile questo continuo lamento, giungendo perfino a pensare tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho rispetto per nessuno, perché questa vedova è così molesta le farò giustizia". Finalmente interviene non per amore della giustizia, né per la compassione, ma per la disperazione. E su quella stizzosa decisione interviene Gesù: "Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui? Gli eletti sono coloro che "gridano giorno e notte", cioè quelli che pregano sempre, senza stancarsi. La venuta del Signore e del suo regno è frutto della preghiera. Dio non può essere insensibile al grido accorato del povero. Il Vangelo termina con un provocante interrogativo: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà le fede sulla terra?" Il Signore, per il suo ritorno, esige una fede come quella della vedova. Tale fede, che si fa preghiera incessante, è il nostro sì alla sua venuta. Attraverso la fede, la storia intera si può trasformare, con Gesù, in grido che invoca la giustizia per tutti.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che hai reso grande il santo vescovo Alberto
nel ricercare l'armonia tra la sapienza umana e la fede divina,
fa' che, seguendo il suo insegnamento,
attraverso i progressi delle scienze,
possiamo crescere nella tua conoscenza e nel tuo amore.